

Linee 150kV da SE TERNA "Castronovo"
Raccordi 380kV su SE TERNA "Castronovo"

Piano Tecnico delle Opere
Studio Archeologico

00	14/04/2023	First emission	C. Schiapparelli	G. Cipolletta
REV.	DATE	CUSTOMER - REVISION DESCRIPTION	CHECKED	APPROVED
		Customer drawing number:		
		-		
		Customer Job number:	FSI_000062_002_004	

a	14/04/2023	First emission	Dott G. Spallino	Emily Middleton srl	BiProject srl
REV.	DATE	DESCRIPTION	COMPOSED	CHECKED	APPROVED
		Project:			Format: A4
		Linee 150kV da SE TERNA "Castronovo" Raccordi 380kV su SE TERNA "Castronovo"			
Job number		GS-16-2022A089			
Drawing number:		Plant:			Scale: -
65099		Piano Tecnico delle Opere			
Filename:		Title:			Page 1 /32
65099.docx		Studio Archeologico			
This document contains information proprietary to SAET S.p.A. and it will have to be used exclusively for the purpose for which it has been furnished. Whichever shape of spreading or reproduction without the written permission of SAET S.p.A. is prohibit.					

Sommario

1. PREMESSA	3
2. BREVE SINTESI PROGETTUALE	4
3. METODOLOGIA DELLA RICERCA	6
4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E GEOLOGICO DELL'AREA	7
4.1 Area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo	7
5.1 INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E ANALISI STORICO-ARCHEOLOGICA DEL SITO	13
6.1 LE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE	21
6.1 Rocca Di Panno	22
6.2 Rocca Di Filici	22
6.3 Cozzo Fà	23
6.5 San Luca, Villa Romana	23
6.6 Contrada Todaro	23
6.7 Contrada Todaro / Rocche Caruso	24
6.8 Magaloggino	24
6.9 Savochetta	25
6.10 Grotticelli	25
7. ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA E FOTOGRAFICA	26
8. CONCLUSIONI, GRADO DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO E VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO DELL'OPERA	27
BIBLIOGRAFIA	31

1. PREMESSA

Scopo principale del presente lavoro è la determinazione del grado di potenziale archeologico dell'area e di fornire le indicazioni utili in merito alle eventuali interferenze tra le opere da realizzare e le possibili preesistenze archeologiche nell'area. La verifica preventiva dell'interesse archeologico, definita con l'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, che ha inglobato i precedenti artt. 95 e 96 del D.Lgs. 163/2006, definisce un approccio preliminare al fine di limitare il più possibile rinvenimenti casuali di evidenze archeologiche nel corso dei lavori. In questo modo si garantisce la tutela e si cerca di contenere gli effetti imprevisti di varianti in corso d'opera su costi e tempi di realizzazione delle opere stesse. Con il DPCM del 14/02/2022, inoltre, sono state pubblicate le linee guida per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, aggiornando quanto già esposto con la Circ. Mibact 01/2016. Il recentissimo decreto legge 13/2023 all'art. 19 comma 2 sexies ha apportato ulteriori modifiche legislative: *"In ogni caso l'adozione del parere e del provvedimento di VIA non è subordinata alla conclusione delle attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 o all'esecuzione dei saggi archeologici preventivi prevista dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42"*.

Le indagini necessarie, effettuate per la redazione del presente lavoro hanno previsto, in ottemperanza agli artt. 95 e 96 del D.Lgs. 163/2006, la raccolta dei dati di archivio e dei dati bibliografici relativi alle conoscenze storiche del territorio, la lettura geomorfologica del territorio (per valutare le caratteristiche fisiche e le conseguenti potenzialità insediative in antico), l'analisi cartografica e la fotointerpretazione delle aree interessate.

2. BREVE SINTESI PROGETTUALE

La linea si svilupperà per circa 9 km di lunghezza, percorrendo i comuni di Castronovo di Sicilia (PA) e Lercara Friddi (PA), nella provincia di Palermo. Al fine di inquadrare l'area d'intervento nel suo insieme la linea elettrica è stata evidenziata nell'estratto planimetrico di seguito allegato.



Fig. 01 - Inquadramento del progetto su Ortofoto.

Dal punto di vista cartografico le opere in progetto ricadono nella Tavoleta I.G.M. 259 III SE "Lercara Friddi" (Cfr. **Tav.1**) e nelle carte tecniche regionali in scala 1:10.000 nelle sezioni 620070 e 620080 (Cfr. **Tavv.2 e 3**).

Come riportato nella relazione tecnica generale, l'opera consiste nella realizzazione dei collegamenti alla futura SE RTN di "CASTRONOVO 380" a 380kV aereo in entra-esce a doppia terna dalla costruenda linea RTN autorizzata AT afferente "CHIARAMONTE GULFI-CIMINNA" e il collegamento in semplice terna a 150kV aereo in entra esce dalla linea 150kV RTN esistente "VICARI-CASTRONOVO".

Pertanto il Piano Tecnico delle Opere in oggetto sarà costituito dai seguenti interventi:

INTERVENTO N. 1:

Raccordi Aerei in entra-esce a doppia terna a 380 kV alla costruenda linea RTN autorizzata "CHIARAMONTE GULFI-CIMINNA", della lunghezza complessiva di circa 1,7 km e installazione di n.6 nuovi sostegni da porre in adiacenza alla costruenda linea e di n.2 sostegni esistenti da smantellare.

INTERVENTO N. 2:

Raccordi Aerei a 150 kV in entra-esce a semplice terna dalla linea 150kV RTN esistente "VICARI-CASTRONOVO", della lunghezza complessiva di circa 16 km e installazione di n. 42 nuovi sostegni e di n.3 sostegni esistenti da smantellare.

3. METODOLOGIA DELLA RICERCA

La finalità dell'elaborato consiste nel fornire indicazioni affidabili nel ridurre il grado di incertezza e a definire il livello di rischio circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto.

La metodologia seguita per redigere il presente lavoro ha fatto riferimento alla Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR nonché al DPCM del 14 febbraio del 2022 (e relativo allegato) che forniscono le linee guida per la verifica preventiva dell'interesse archeologico. La metodologia illustrata nella Circolare è stata qui modulata sulla base dello studio contingente e applicata con le modifiche ritenute adeguate alla specificità del caso.

Il presente elaborato è una valutazione archeologica preliminare delle aree interessate dal progetto, redatto su base bibliografica.

Il lavoro presentato si articola attraverso l'individuazione dell'oggetto di ricerca finalizzata ad una valutazione preventiva del rischio archeologico. Si rende, inoltre, chiaro che il lavoro si è limitato ad inquadrare la ricerca nei suoi aspetti essenziali nell'ambito delle finalità progettuali della committenza. Pertanto la ricerca si articola partendo da un inquadramento geomorfologico e geologico dell'area oggetto dell'intervento, segue l'inquadramento topografico e l'analisi storico-archeologica redatta su base bibliografica, si presentano le evidenze archeologiche più prossime alle opere in progetto e una breve analisi della documentazione cartografica e fotografica, per concludere con l'individuazione del grado del potenziale archeologico e la valutazione del rischio archeologico relativo all'opera.

4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E GEOLOGICO DELL'AREA

Il territorio siciliano presenta delle complessità geologiche articolate, risultato di alterne vicende sedimentarie e tettoniche che coprono un arco di tempo esteso dal Quaternario al Paleozoico superiore, inquadrabili nell'evoluzione geodinamica dell'intera area mediterranea.

Il paesaggio fisico, dunque, nella sua complessità può considerarsi come il risultato di una serie di interazioni tra elementi naturali (aspetti geologici, geomorfologici, climatici, tettonici) che, interagendo tra loro, concorrono all'evoluzione dello stesso. In relazione con questi fattori determinanti dell'evoluzione morfologica possono distinguersi diversi tipi di paesaggio riferibili ad ambiti territoriali e geografici diversificati individuati nel Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Sicilia, cui si è fatto riferimento per caratterizzare l'areale oggetto di analisi e studio in questa sede. Si tratta dell'area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo.

4.1 AREA DEI RILIEVI DI LERCARA, CERDA E CALTAVUTURO

Tale comprensorio territoriale costituisce un'area di transizione tra paesaggi naturali e culturali diversificati, dalle Madonie, all'altopiano interno fino ai Monti Sicani; al tempo stesso costituisce una zona di confine tra Sicilia occidentale e orientale, fra il Val di Mazara e il Val Demone. L'ambito, diviso in due dallo spartiacque regionale, è caratterizzato nel versante settentrionale dalle valli del S. Leonardo, del Torto e dell'Imera settentrionale e nel versante meridionale dell'alta valle del Platani, dal Gallo d'oro e dal Salito. Il paesaggio è movimentato da colline argillose mioceniche, arricchito dalla presenza di isolati affioramenti di calcari (rocche) ed estese formazioni della serie gessoso-solfifera. Al paesaggio agrario ricco di agrumi e uliveti dell'area costiera e delle valli si contrappone il seminativo asciutto delle colline interne che richiama a tratti il paesaggio desolato dei terreni gessosi. Lasciati gli alti rilievi calcarei situati a ridosso della costa tirrenica, tra cui emerge la vetta solitaria del Monte San Calogero (1326 m) e spostandosi verso l'entroterra, le valli si aprono progressivamente, dando spazio ad un panorama prevalentemente collinare animato da massicci rocciosi fino ai monti nella parte più meridionale del territorio di Castronovo di

Sicilia, situati già nell'alta valle del fiume Platani, dove svetta il Pizzo Stagnataro (1346 m. s.l.m.), compreso tra le estreme propaggini orientali dei Monti Sicani. In questo paesaggio diversificato, gli unici fondovalle aperti, caratterizzati da spazi più pianeggianti, sono la cosiddetta "Pianotta" di Vicari, che occupa l'alta valle del San Leonardo e l'alta valle del Platani, nel tratto ricadente nel comune di Castronovo.

L'insediamento è costituito da borghi rurali e si data alla fase di ripopolamento della Sicilia interna (fine XV secolo – metà XVIII secolo), con esclusione di Ciminna e Vicario, la cui fondazione risale ad età medievale. L'insediamento si organizza secondo due direttrici principali: la prima collega la valle del Torto con quella del Gallo d'oro, dove i centri abitati (Roccapalumba, Alia, Vallelunga Pratameno e Villalba) sono disposti a pettine lungo la strada statale su dolci pendii collinari; la seconda lungo la valle dell'Imera che costituisce ancora oggi una delle principali vie di penetrazione verso l'interno dell'isola. I centri si dispongono arroccati su versante e disegnano un paesaggio aspro e arido con in evidenza le tracce delle fortificazioni arabe e normanne poste in posizione strategica a difesa della valle.

Le caratteristiche geomorfologiche profondamente diverse segnano grandi percorsi naturali di collegamento tra il Terreno e l'interno della Sicilia centro-settentrionale, lungo i quali, fin da età preistorica, si è perpetuato il passaggio e lo stanziamento di genti diverse. L'attuale assetto dell'insediamento umano e della viabilità sono, dunque, il frutto di una lunghissima frequentazione e di un avvicendamento di popoli, fortemente consolidatesi in un secolare rapporto di simbiosi tra i bisogni dell'uomo e un territorio non sempre facile da piegare alle esigenze produttive ed economiche.

La fascia costiera costituita dalla piana di Termini alla confluenza delle valli del Torto e dell'Imera settentrionale è segnata dalle colture intensive e irrigue. Tale territorio rivela tracce di antropizzazione dalla preistoria alla colonizzazione greca che arricchiscono un territorio dai forti caratteri naturali. Il paesaggio risulta fortemente compromesso dalla costruzione dell'agglomerato industriale di Termini, la disordinata proliferazione di villette stagionali e il forte impatto dell'autostrada Palermo-Catania.

Piano Tecnico delle Opere

Studio Archeologico

La discontinuità nella distribuzione degli antichi siti nel territorio riflette lo stadio ancora iniziale delle ricerche; appare dunque evidente un'alternanza di aree quasi inesplorate, con altre maggiormente note grazie agli interventi di scavo e alle sistematiche ricognizioni archeologiche condotte. Mentre per alcuni comuni, a causa della grande estensione, quali Castronovo di Sicilia e Caccamo si dispone ormai di dati sufficienti a tracciare delle linee guida storiche del popolamento antico, in altri invece la limitatezza del territorio e l'assenza di ricerche hanno fortemente penalizzato la possibilità di localizzare e mappare siti archeologici ancora sepolti.

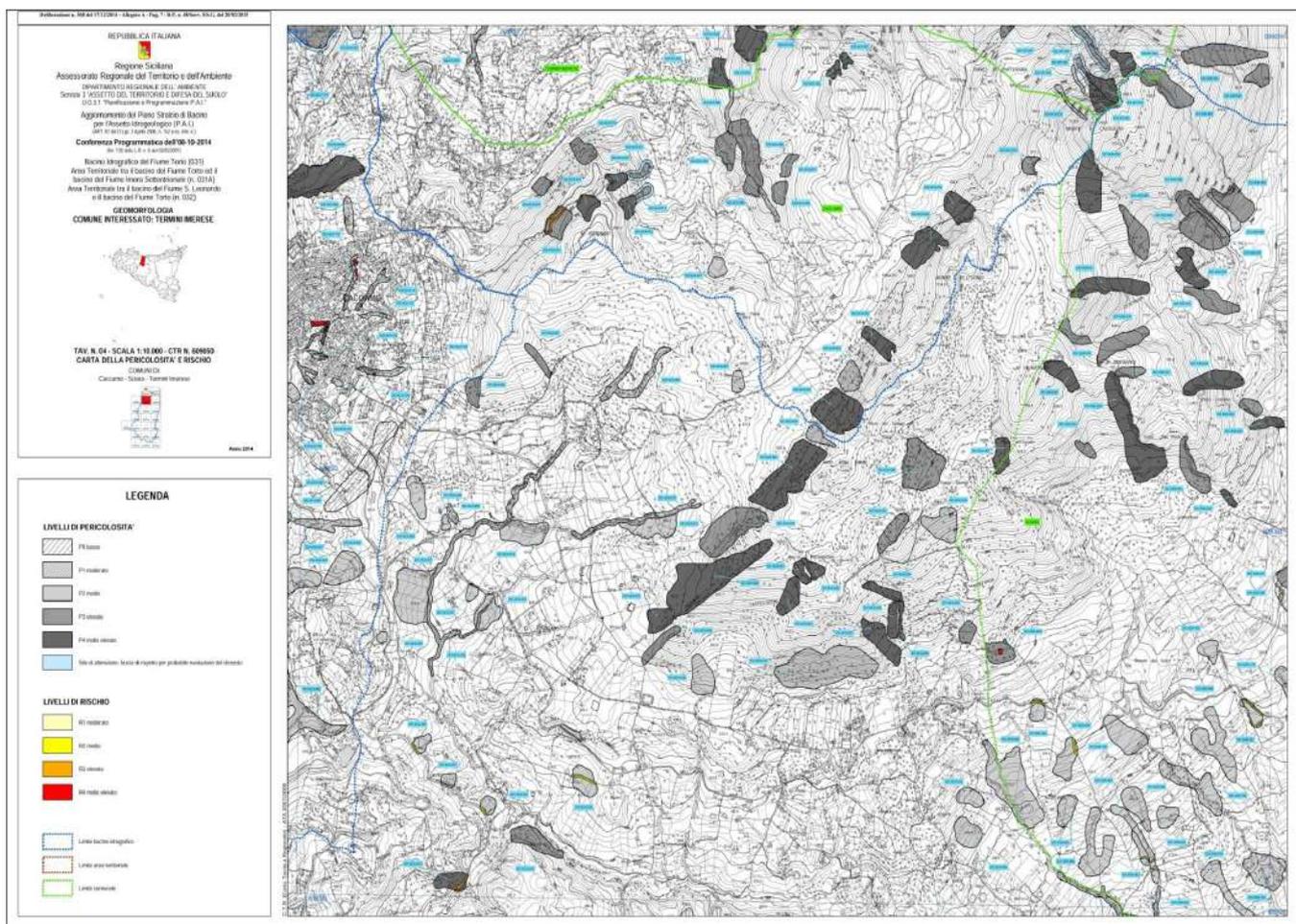


Fig. 2: Piano Paesaggistico Regione Sicilia – carta Geomorfologica Area Lercara Friddi — non in scala

In relazione al tipo di studio si è ricorso ad una sintesi su base tettonica e stratigrafico strutturale della geologia presente riportata su piccola scala. Con riferimento alla ricostruzione delle successioni stratigrafiche, in cui sono evidenti le presenze di alcune lacune e discordanze, si possono riconoscere:

a) Flysch argilloso-arenaceo (Permiano): tale formazione affiora in contrada Caruso nella parte nord del vallone Riena e più marcatamente in una vasta zona attorno a Cozzo dell'Affumata. Il flysch appare composto da arenarie, localmente argillose, molto dure e compatte.

b) Serie marnosa plastica (Trias-Carnico): questa affiora immediatamente a sud della precedente ed esattamente nei pressi del Cozzo Intronata estendendosi nella contrada Freddicelli fino a lambire il fiume Torto. Il Trias è costituito in tale zona da marne molto plastiche che si presentano in situazione molto caotica e fanno riscontrare, pertanto, frequenti situazioni franose del tipo a "scivolamento". È da considerare che tale area insieme a quella già citata del Permiano rappresenta la più antica serie stratigrafica che affiora in Sicilia ed è da considerarsi di tipo autoctono.

c) Calcari marnosi (Oligocene): l'Oligocene è rappresentato da calcari marnosi affioranti nella zona di Cozzo Todaro; essi sono presenti in banchi di parecchi metri e contengono delle microfaune tipiche dell'Eocene.

d) Flysch Numidico (Miocene Inferiore): questo affiora nell'area studiata lungo gran parte della contrada Caruso, nei pressi di Rocca Filici, occupando altresì tutta quanta la spianata di Piano Pitarre.

e) Calcariniti glauconitiche (Miocene Inferiore): tale formazione affiora in alcuni punti di estensione molto modesta, quali ad esempio, in prossimità di Cozzo Dania.

f) Marne sabbiose (Miocene Medio - Elveziano): questa formazione si estende per gran parte del territorio comunale occupando tutta la zona a sud dello stesso ed estendendosi, inoltre, in

contrada Caruso e verso Lercara Bassa. Essa è ricca di microfauna di tipo planctonico ed è particolarmente ricca di mica.

g) Conglomerati e sabbia (Miocene Superiore - Tortoniano): tale formazione si estende anch'essa per una vasta area che include le contrade fiume Torto e Savochetta fino a lambire la parte immediatamente a nord dell'agglomerato urbano di Lercara Friddi. La serie in questione è una falda di ricoprimento formata da arenarie molassiche che passano ciclicamente a sabbie ed infine a conglomerati; viene datata nel Tortoniano e giace in contatto con i depositi evaporatici del Messiniano.

h) Serie gessoso - solfifera (Miocene Superiore - Messiniano): questa formazione affiora nei pressi di Colle Madore e Colle Serio; si tratta di una serie evaporitica che si esplica durante tutto il Messiniano e rappresenta il tipo litologico più giovane di tutta la zona, non essendo stato riscontrato nell'area studiata il tetto della stessa, rappresentata, come è noto, dai Trubi del Pliocene Inferiore.

Piano Tecnico delle Opere

Studio Archeologico

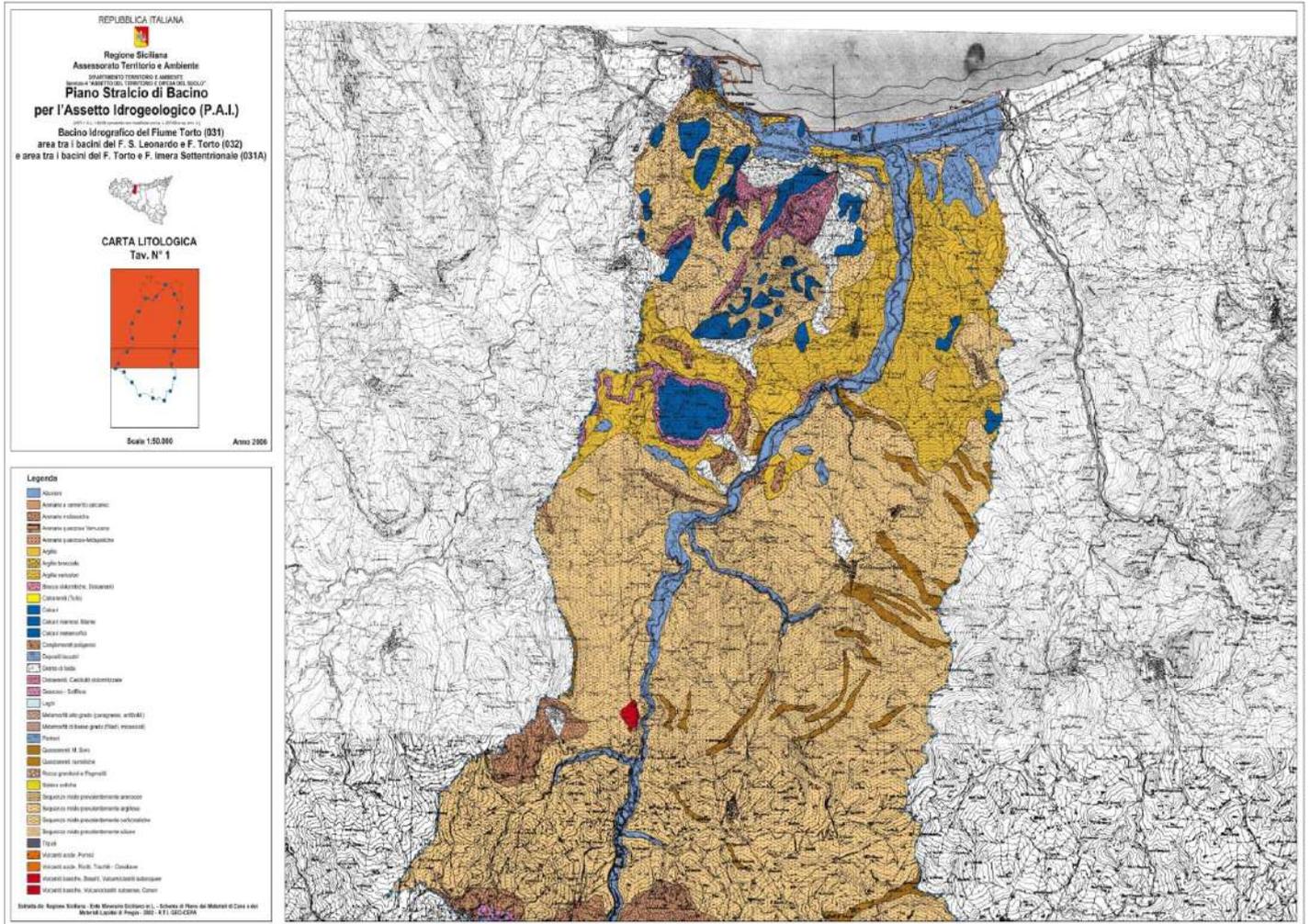


Fig. 3: Carta GeoLitologica Regione Siciliana non in scala

5.1 INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E ANALISI STORICO-ARCHEOLOGICA DEL SITO

L'area interessata dal progetto si trova nello spartiacque tra le vallate dei Fiumi Torto e Platani e interessa i territori dei Comuni di Lercara Friddi (PA) e Castronovo (PA).

Il paesaggio è quello tipico della zona centrale interna della Sicilia caratterizzato da colline argillose, occupate in prevalenza da colture cerealicole-foraggere, che disegnano un panorama ampio, irregolare e ondulato interrotto solamente dalla presenza di emergenze geomorfologiche (creste e cime di natura calcarea) e solcato da torrenti e valloni con pendii più o meno accentuati che confluiscono nelle vallate del Fiume Torto ad est/nord est, del Platani a sud e del San Leonardo a nord ovest.

Le ingenti risorse di un'economia agro/pastorale hanno costituito da sempre la vera ricchezza di questo territorio e hanno permesso sin dall'età preistorica una frequentazione e uno sfruttamento del territorio da parte dell'uomo che non ha mai smesso di perpetuarsi. Ancora oggi la presenza diffusa di masserie, casali, castelli, trazzere e nuclei rurali sono le testimonianze più evidenti della presenza dell'uomo in questa zona interna della Sicilia e dello sfruttamento delle risorse naturali.

La posizione geografica in prossimità dell'alta valle del Fiume Torto e non molto distante da quella del Platani, ha permesso a questa zona di trovarsi lungo un corridoio naturale utilizzato come via di penetrazione dal litorale meridionale della Sicilia verso le aree interne e la costa centro-settentrionale. La centralità geografica e la posizione strategica sono evidenziate dalla presenza di numerose vallate che si diramano in tutte le direzioni permettendo agili collegamenti con zone all'apparenza remote e interne. Una sopravvivenza di questi collegamenti è rappresentata dalla fitta rete di trazzere di cui è costellato tutto il territorio e si ricorda che l'attuale SS 188, che collega Lercara Friddi a Prizzi e che attraversa l'opera in

progetto, viene considerata come un tratto dell'antica via pubblica consolare Agrigento-Palermo citata dall'Itinerarium Antonini¹.

La presenza dell'uomo nell'area vasta di progetto è attestata sin dall'età preistorica. Le più antiche testimonianze provengono dagli scavi di Colle Madore (Fig. 5 n. 8) e si tratta di materiale sporadico datato tra l'antica e media età del Bronzo² a cui si aggiungono isolati frammenti rinvenuti presso Rocca di Panno (Fig. 5 n. 22), C.da Todaro (Fig. 5 n. 15) e Pian del Lago (Fig. 5 n. 20)³.

Tra il Bronzo Tardo e Finale, cioè tra il XIII e l'XI sec. a.C., si riferiscono genericamente le numerose tombe a grotticella sparse nel territorio, scavate negli speroni o in grandi blocchi affioranti di roccia con camere a pianta circolare od ellittica, prive di dromos o con dromos lievemente accennato e con volta a calotta emisferica. Si ricordano i nuclei di tombe a Rocca di Panno (Fig. 5 n. 22)⁴ e in C.da Todaro (Fig. 5 n. 15)⁵, quella isolata di Pian del Lago (Fig. 5 n. 20)⁶ e quelle di località Filici (Fig. 5 n. 16), di C.da San Luca (Fig. 5 n. 1)⁷ e la tomba a doppia camera di Regalsciacca (Fig. 5 n. 8)⁸.

Al periodo a cavallo tra l'età del Ferro e l'età Arcaica sono riferiti dei materiali rinvenuti, oltre che dagli scavi di Colle Madore, dalle sue pendici dove si sono recuperati parecchi frammenti di ceramica indigena acroma a decorazione impressa⁹.

In età storica la fondazione delle colonie greche ha comportato una profonda svolta nelle dinamiche insediative anche di questa parte più interna della Sicilia. Di notevole rilevanza sono le testimonianze di questo periodo provenienti dai siti di Colle Madore (Fig. 5 n. 9) e del Kassar di Castronovo (Fig. 5 n. 7) in cui indagini archeologiche hanno permesso di accertare

¹ GIORDANO-VALENTINO 2004 p. 18.

² VASSALLO 1999 p. 74.

³ GIORDANO-VALENTINO-VASSALLO 2007 p. 81 e pp. 85-86 e nota 5.

⁴ GIORDANO-VALENTINO 2004 pp. 71-74.

⁵ *Ibid.* p. 75.

⁶ *Ibid.* p. 49.

⁷ VASSALLO 1999 p. 15.

⁸ *Ibid.* p. 19.

⁹ GIORDANO-VALENTINO-VASSALLO 2007 p. 86.

la presenza di centri abitati indigeni ben organizzati e con contatti e scambi con le colonie greche, principalmente Himera e Agrigento ¹⁰.

Carattere militare doveva avere, invece, il piccolo insediamento sorto sul Cozzo Fà (Fig. 5 n. 21)¹¹. Si tratta di un rilievo allungato in senso NO/SE, dai ripidi pendii con roccia calcarea affiorante che, per la posizione strategica che occupa, a controllo del vallone Riena (che attraverso il fiume della Margana immette nella vallata del fiume S. Leonardo) doveva costituire una via privilegiata di comunicazione tra la costa settentrionale dell'isola e l'entroterra. Poco più di un chilometro a sud est di questo sito, presso C.da Todaro (Fig. 5 n. 15), in un'area piuttosto ampia è stata individuata una necropoli con sepolture a fossa rivestite da lastre di calcare. L'unica tomba non depredata ha restituito materiale databile tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C.¹². Un'altra area di necropoli con tombe a fossa di cui è però incerta la datazione è stata identificata in località Di Depuppo (Fig. 5 n. 3)¹³

Poco più di un chilometro a nord del Kassari di Castronovo si trova Cozzo Babaluceddu (Fig. 5 n. 6) che con i suoi 1031 m s.l.m. si impone con una ottima posizione strategica di controllo sull'alta valle del Platani. Sul pianoro sommitale del rilievo è stato individuato un insediamento ben difeso dai ripidi pendii, tranne che sul versante occidentale, che grazie ai materiali ceramici rinvenuti in superficie è stato riconosciuto come centro indigeno di età arcaica che visse fino alla fine del VI-inizi V sec. a.C.¹⁴.

Una frequentazione non meglio definibile in questo periodo è attestata anche dal rinvenimento di pochi frammenti ceramici presso C.da Savochetta (Fig. 5 n. 11), C.da Immordina (Fig. 5 n. 17) e alle pendici di Cozzo Fà (Fig. 5 n. 21)¹⁵

Alla fine del V sec. a.C. si pone una cesura nelle dinamiche insediative del territorio in esame, le cui cause verosimilmente sono da ricercare nelle vicende belliche che coinvolsero

¹⁰ Per Colle Madore vd. VASSALLO 1999, per Kassari di Castronovo vd. VASSALLO 2009 e MOLINARI 2016

¹¹ GIORDANO-VALENTINO 2004 pp. 60-64.

¹² GIORDANO-VALENTINO-VASSALLO 2007 p. 87

¹³ VASSALLO 1999 p. 15.

¹⁴ VASSALLO 1997 p. 1359.

¹⁵ GIORDANO-VALENTINO 2004 p. 12.

colonie greche ed esercito cartaginese e che culminarono con la distruzione delle principali poleis della Sicilia occidentale, prima Selinunte e Himera nel 409 a.C. e poi Agrigento nel 405 a.C. In questo contesto cessano di esistere sia i due insediamenti principali della zona, vale a dire Colle Madore e il Kassar di Castronovo, che quelli minori come Cozzo Babaluceddu.

Una ripresa degli insediamenti e delle frequentazioni nel territorio si ha solamente agli inizi del III sec. a.C. quando si inquadrano le prime tracce di piccoli e grandi insediamenti a carattere rurale sparsi per le campagne che attestano un graduale incremento demografico in questo territorio che andrà via via sempre più affermandosi dopo la conquista romana dell'isola per sfruttare al meglio le ingenti risorse agro-pastorali.

Un'ampia area di dispersione di materiale è stata identificata presso C.da Immordina (Fig. 5 n. 17) rivelando una lunga frequentazione dell'area che dal III sec. a.C. non sembra avere soluzione di continuità fino al V sec. d.C.¹⁶. La stessa situazione è riscontrata anche in C.da Savochetta (Fig. 5 n. 11 e 26)¹⁷.

Di particolare rilevanza è il sito individuato in località Friddi (Fig. 5 n. 10). Si tratta di un vasto insediamento che occupa tutta la parte sommitale e i pendii orientali di un modesto poggio che si erge lungo il corso del vallone del Landro. Quasi al centro della parte superiore si identifica una sorta di rettangolo sovrelevato rispetto al resto del terreno, entro ed attorno al quale si rinviene una altissima quantità di reperti ceramici, metallici e vetrosi. La tipologia dei rinvenimenti e le caratteristiche del sito lasciano ipotizzare che non si tratti solamente di una semplice fattoria rurale di età ellenistico-romana, ma che abbia avuto anche un ruolo di controllo e di sosta lungo una delle direttrici che solcano il territorio e attraversano la Sicilia¹⁸.

¹⁶ GIORDANO-VALENTINO 2004 pp. 52-53.

¹⁷ *Ibid.* pp. 40-46.

¹⁸ *Ibid.* pp. 94-103.

Presso C.da Magaloggino (Fig. 5 n. 14), sul versante occidentale del Platani, resti di strutture murarie e sepolture, attestano la presenza di un insediamento, probabilmente a carattere rurale, che ha avuto una lunga frequentazione tra il II sec. a.C. e il V d.C.¹⁹.

Le testimonianze di età romana sono quelle con il maggior numero di attestazioni nel territorio tanto che dalla fine del I sec. a.C. si diffondono una serie di piccoli insediamenti rurali. Oltre ai già citati siti di C.da Immordina e C.da Savochetta, si ricordano il sito di Piano Pitarre (Fig. 5 n. 25)²⁰ che ha restituito una notevole quantità di ceramica di età romana, il sito di Masseria Friddicelli (Fig. 5 n. 12)²¹, un'area di frammenti di età imperiale e il sito individuato presso C.da Querce nei terreni adiacenti alle Case Celauro (Fig. 5 n.18)²², dove numerosi materiali riconosciuti in superficie testimoniano l'esistenza di una fattoria romana attiva tra il II e il V sec. d.C. Un'altra fattoria romana è localizzata presso C.da Regalsciacca (Fig. 5 n. 8), identificata su un basso rilievo collinare sulla cui superficie sono stati riconosciuti materiali ceramici che attestano una continuità di vita tra il I e il V sec. d.C.²³. Altro insediamento genericamente attribuito all'epoca romana si trova presso C.da Santa Caterina (Fig. 5 n. 4)²⁴, mentre pochi frammenti di epoca imperiale sono stati rinvenuti nel sito di Pian del Lago (Fig. 5 n. 20)²⁵ e solo uno presso Piano Santuzzo (Fig. 5 n. 24).

Il sito meglio conosciuto di epoca romana, in quanto oggetto di scavi archeologici, è la villa romana di San Luca (Fig. 5 n. 1) nel territorio del Comune di Castronovo di Sicilia²⁶. La villa occupa un terreno, la cui estensione è stata calcolata di ca. 1 ettaro, in un lieve pendio, alle pendici sud del piccolo Cozzo del Cairo²⁷, lungo la Strada Statale 188 tra Lercara Friddi e Prizzi. Il complesso edilizio messo in evidenza ha rilevato porzioni della pars urbana e della pars rustica di una villa sorta alla fine del II sec. a.C. e che ha raggiunto il suo momento più

¹⁹ CANZONIERI-VASSALLO 2007 p. 64; CASTRORAO BARBA 2016 p. 3; *Id.* 2015 pp. 257-258.

²⁰ GIORDANO-VALENTINO 2004 pp. 115-119.

²¹ *Ibid.* pp. 138-139.

²² CASTRORAO BARBA 2016 p. 7.

²³ CASTRORAO BARBA 2015 p. 258.

²⁴ VILLA 1997 pp. 1392-1393.

²⁵ GIORDANO-VALENTINO 2004 pp. 49-51.

²⁶ VASSALLO-ZIRONE 2009.

²⁷ Sul Cozzo del Cairo è segnalato nel PTPR della Sicilia un insediamento greco-romano (Fig. 5 n. 2)

ricco, anche da un punto di vista architettonico, tra la tarda età repubblicana e il tardo impero. Dopo un momento di crisi il sito continuerà ad essere occupato fino in epoca bizantina.

In età tardo-antica presso Vallone del Landro (Fig. 5 n. 19)²⁸, in C.da Todaro (Fig. 5 n. 15)²⁹ e in località Grotticelli (Fig. 5 n. 13)³⁰ sono attestate alcune tombe rupestri³¹, alcune delle quali riutilizzano antiche tombe a grotticella protostoriche, da riferire verosimilmente a piccoli insediamenti rurali sparsi nel territorio.

Importanti testimonianze relative ad una fase tardo antica-alto medievale sono state identificate presso Regalsciacca (Fig. 5 n. 8)³² e riguardano un insediamento rupestre scavato nella roccia con vani destinati ad abitazione, vasche singole o collegate con canalette per la lavorazione dei prodotti frutto di attività agro-pastorali e tombe a fossa o del tipo ad arcosolio di età tardo-romana.

In epoca bizantina tra la fine del VII e l'inizio dell'VIII sec. d.C. venne costruita la fortificazione del Kassar di Castronovo (Fig. 5 n. 7), che rappresenta una rara testimonianza monumentale di un momento storico della Sicilia ancora poco noto³³. Dopo un lunghissimo periodo di abbandono del monte, su cui sorgeva un insediamento indigeno fino al V sec. a.C., vennero realizzate sul fianco nord quasi due chilometri di mura difensive spesse mediamente 3 m con 11 torri, camminamenti di ronda, due porte e almeno una postierla. I 90 ettari difesi dalle mura sono occupati da edifici sporadici, una chiesa monoabsidata e altre strutture funzionali all'alloggio di truppe e alla conservazione di viveri. L'insediamento è stato abbandonato probabilmente in età araba in seguito ad un evento violento e potrebbe essere identificato con il qasr al gadid ('castello nuovo') conquistato dagli arabi tra l'857 e l'858.

²⁸ GIORDANO-VALENTINO 2004 pp. 47-48.

²⁹ GIORDANO-VALENTINO 2004 p. 13.

³⁰ VASSALLO 1999 p. 22.

³¹ ALFANO 2015.

³² VASSALLO 1999 pp. 18-19.

³³ VASSALLO 2009; MOLINARI 2016.

Resti di tombe di epoca bizantina relative probabilmente ad un insediamento a carattere rurale si trovano nella C.da Santa Caterina (Fig. 5 n. 5)³⁴.

L'età medievale è documentata da un lastricato stradale in contrada Savochetta (Fig. 5 n. 11), in prossimità del quale si segnala anche un complesso edilizio quadrangolare con una torre circolare in un angolo³⁵. Strutture murarie si evidenziano anche a Rocca Filici (Fig. 5 n. 16)³⁶, mentre in contrada Todaro (Fig. 5 n. 15)³⁷, vicino alle tombe protostoriche, si segnalano pochi frammenti ceramici acromi e tegole, riferibili genericamente al periodo medievale. Nell'estrema propaggine di contrada Todaro, presso le Rocche di Caruso (Fig. 5 n. 23), lungo la strada che porta a Castronovo (SP 123), è stato individuato un insediamento di grandi dimensioni con un'alta densità di frammenti ceramici. Si tratta di un villaggio di età normanno-sveva databile tra l'XI ed il XIII sec. d.C.³⁸.

Infine si ricorda che l'attuale centro abitato di Lercara Friddi è stato fondato alla fine del XVI sec. d.C. grazie alla licenza di costruire concessa dal viceré a Baldassarre Gomez De Amescua.

³⁴ VASSALLO 1999 p. 15.

³⁵ GIORDANO-VALENTINO 2007 pp. 43-45 e 120-123.

³⁶ *Ibid.* pp. 67-69.

³⁷ *Ibid.* p. 81.

³⁸ VASSALLO 1999 p. 91.

Piano Tecnico delle Opere

Studio Archeologico

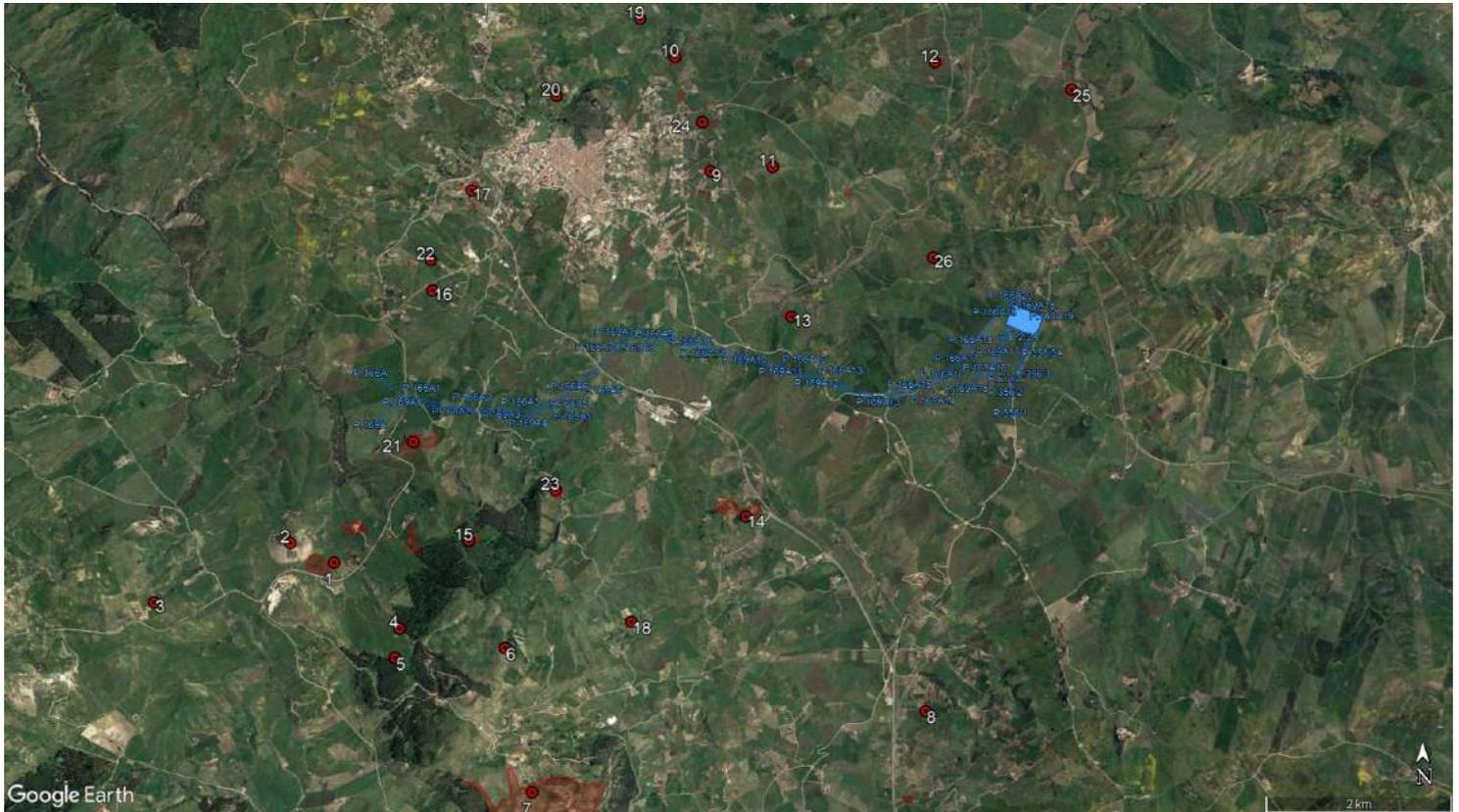


Fig. 4: Distribuzione dei siti archeologici nella vasta area interessata dal progetto

1. San Luca; 2. Cozzo del Cairo; 3. C.da di Depupo; 4. C.da S. Caterina insediamento romano;
5. S. Caterina necropoli bizantina; 6. Cozzo Babbaluceddu; 7. Kassar di Castronovo; 8.
Regalsciacca; 9. Colle Madore; 10. C.da Friddi; 11. Savochetta; 12. Freddicelli; 13.
Grotticelli; 14. Magaloggino; 15. Todaro; 16. Filici; 17. Immordino; 18. Le Quercie/Case
Lauro; 19. Vallone del Landro; 20. Pian del Lago; 21. Cozzo Fà; 22. Rocca di Panno; 23.
Todaro/Rocche Caruso; 24. Piano Santuzzo; 25. Piano Pitarre; 26. Savochetta 4 fattoria
ellenistico romana

6.1 LE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE

La ricerca bibliografica e i dati pubblicati nel PPTR della Regione Sicilia hanno permesso di appurare che **lungo le aree interessate dalle opere in progetto non vi sono vincoli o indizi noti di natura archeologica.**

I siti archeologici compresi entro un raggio di 1,5 km dall'opera da realizzare sono: Rocca di Panno (Fig. 6 n. 22), che dista 1,5 km a nord dal sostegno più prossimo (P166A1); Rocca di Filici (Fig. 6 n. 16), distante 1,2 km a nord dallo stesso sostegno precedente; Cozzo Fà (Fig. 6 n. 21), il sito più vicino all'opera in progetto, si trova 430 m ad est dal sostegno P169A; il sito di Cozzo del Cairo e la villa romana di San Luca (Fig. 6 nn. 1-2) si trovano a una distanza di 1,5 km verso sud dallo stesso sostegno precedente, P169A1; i siti individuati in C.da Todaro (Fig. 6 n. 15) si trovano poco meno di 1,4 km a sud del sostegno P169A3; il sito di Todaro/Rocche Caruso (Fig. 6 n. 23) dista 800 m a sud del sostegno P169A5; il sito individuato in località Magaloggino (Fig. 6 n. 14) si trova 1,5 km a sud/sud ovest dei sostegni P169A12 e P169A13; il sito di contrada Savochetta (Fig. 6 n. 26) si trova 990 m a nord est del sostegno P166A20; infine il sito in località Grotticelli (Fig. 6 n. 13) è a 500 m a nord del sostegno P166A12.

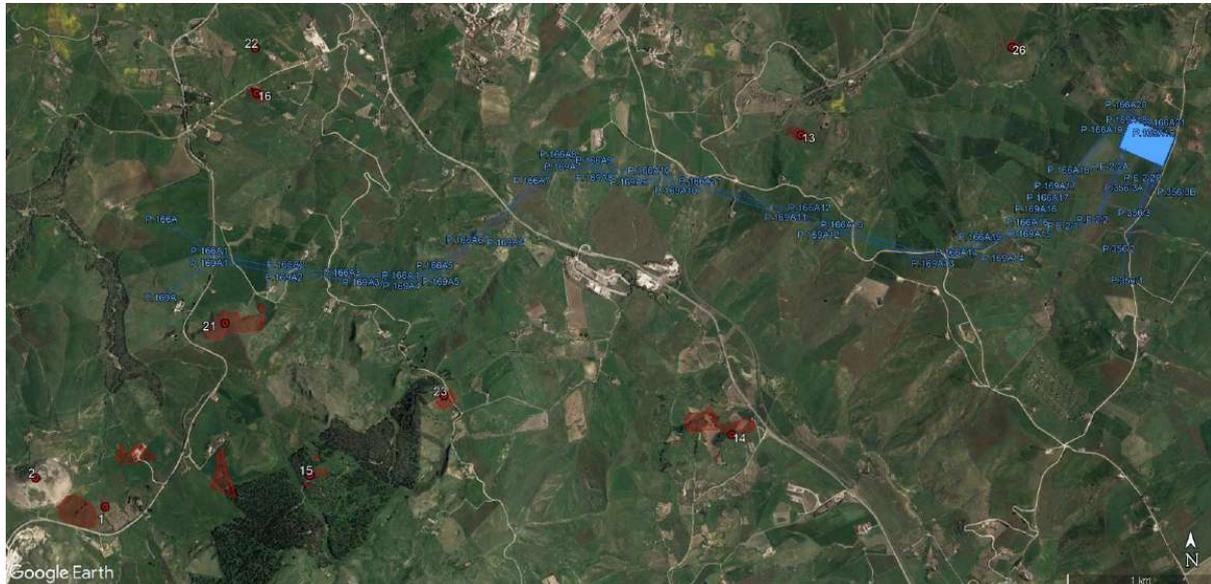


Fig. 5: Le attestazioni archeologiche prossime all'opera: 1.San Luca; 2. Cozzo del Cairo; 13. Grotticelli; 14. Magaloggino; 15. Todaro; 16. Filici; 21. Cozzo Fà; 22. Rocca di Panno; 23. Todaro/Rocche Caruso; 26. Savochetta

6.1 ROCCA DI PANNO

Il sito è stato individuato da ricognizioni di superficie. Si tratta di tombe rupestri sulla parete a Sud di un affioramento di arenaria ad un'altezza di m. 8 dal piano di campagna. In questa zona si aprono tre tombe a grotticella artificiale dell'età del bronzo³⁹.

6.2 ROCCA DI FILICI

La rocca di Filici è un cocuzzolo costituito da una serie di affioramenti di arenaria molto tenera. Sul versante SO si evidenziano resti di strutture murarie proprio a Sud della rocca addossata alla roccia si rinvencono le strutture diroccate di un casolare rurale di età moderna⁴⁰. Sono segnalate inoltre tombe a grotticella dell'età del bronzo⁴¹

³⁹ GIORDANO-VALENTINO 2004 pp. 71-76.

⁴⁰ GIORDANO-VALENTINO 2004 p. 67.

⁴¹ VASSALLO 1999 p. 15.

6.3 Cozzo FÀ

Il sito è stato individuato da ricognizioni di superficie. Nello specifico è un rilievo di forma allungata in senso NO/SE dai ripidi pendii con roccia calcarea affiorante. La parte superiore è pianeggiante ed è cosparsa informemente da blocchi di calcare sbazzati. Lungo il pendio settentrionale si notano due scavi clandestini ormai ricoperti da erbacce. È stato possibile individuare sulla cima alcuni resti di strutture e frammenti ceramici di epoca classica. Il sito è stato interpretato come un avamposto militare. Alle pendici nord orientali del cozzo a valle della trazzera che dalla statale porta alla c.da Todaro è stata individuata un'area di frammenti fittili e altri materiali tra cui 1 scheggia di lavorazione in selce, due frammenti di solenes, un frammento di kalypter, quattro frammenti di coppi a bordo ispessito, un frammento di ceramica indigena, alcuni frammenti di anfore e un frammento di ceramica a vernice nera. Ciò lascia supporre una datazione attribuibile all'età classica – età romano-imperiale⁴².

6.5 SAN LUCA, VILLA ROMANA

La villa romana è stata identificata da ricognizioni superficiali ed è stata oggetto di scavi archeologici. L'edificio occupa un terreno, la cui estensione è stata calcolata di ca. 1 ettaro, in un lieve pendio, alle pendici sud del piccolo Cozzo del Cairo⁴³, lungo la Strada Statale 188 tra Lercara Friddi e Prizzi. Il complesso edilizio messo in evidenza ha rilevato porzioni della pars urbana e della pars rustica di una villa sorta alla fine del II sec. a.C. e che ha raggiunto il suo momento più ricco, anche da un punto di vista architettonico, tra la tarda età repubblicana e il tardo impero. Dopo un momento di crisi il sito continuerà ad essere occupato fino in epoca bizantina⁴⁴.

6.6 CONTRADA TODARO

Presso C.da Todaro sono state identificate da ricognizioni almeno tre siti archeologici. Il primo comprende un gruppo di tre tombe a grotticella artificiale ricavate su parte rocciosa

⁴² GIORDANO-VALENTINO 2004 pp. 61-66.

⁴³ Sul Cozzo del Cairo è segnalato nel PTPR della Sicilia un insediamento greco-romano (Fig. 6 n. 2).

⁴⁴ VASSALLO-ZIRONE 2009.

aggettante ai margini meridionali dell'area boscata della contrada. Le tombe si situano sulle pareti meridionali di questi affioramenti. La cronologia dei contesti abbraccia un ampio arco cronologico: protostoria (età del Bronzo Recente)- età classica – Età tardo-antica⁴⁵. L'altro sito comprende un'area piuttosto ampia in cui è stata individuata una necropoli con sepolture a fossa rivestite da lastre di calcare. L'unica tomba non depredata ha restituito materiale databile tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C.⁴⁶. Infine, ai bordi della strada che attraversa l'area boscata, da ricognizioni di superficie è stato possibile riconoscere un'area di frequentazione con materiali di epoca tardo-antica⁴⁷.

6.7 CONTRADA TODARO / ROCCHE CARUSO

Nell'estrema propaggine di contrada Todaro, presso le Rocche di Caruso, lungo la strada che porta a Castronovo (SP 123), è stato individuato un insediamento di grandi dimensioni con un'alta densità di frammenti ceramici. Si tratta di un villaggio di età normanno-sveva databile tra l'XI ed il XIII sec. d.C.⁴⁸.

6.8 MAGALOGGINO

Su una lieve collina a ovest del fiume Morello, lungo la Strada Statale Palermo-Agrigento, a circa 4 km a sud di Lercara Friddi, si localizza di sito di Magaloggino, caratterizzato da una fitta densità di materiali affioranti (ceramica, tegole, laterizi) su una superficie di circa 1 ettaro a cui si aggiungono resti di strutture murarie e sepolture. I numerosi frammenti ceramici indicano una lunga frequentazione del sito tra il II sec. a. C. e il V sec. d. C. In mancanza di ulteriori dati il sito è stato variamente interpretato come una villa o ad una grande fattoria oppure ad un agglomerato secondario connesso alla viabilità⁴⁹.

⁴⁵ GIORDANO-VALENTINO 2004 p. 75.

⁴⁶ GIORDANO-VALENTINO-VASSALLO 2007 p. 87

⁴⁷ GIORDANO-VALENTINO 2004 pp. 80-82.

⁴⁸ VASSALLO 1999 p. 91.

⁴⁹ CANZONIERI-VASSALLO 2007 p. 64; CASTRORAO BARBA 2016 p. 3; *Id.* 2015 pp. 257-258.

6.9 SAVOCHETTA

Il sito è stato individuato da ricognizioni di superficie. Si tratta di un'area di frammenti (5000 mq) che occupa quasi interamente la parte superiore di un rilievo. Presenta forma quasi circolare con bordi arrotondati e i pendii non molto accentuati eccetto che sul lato Sud, dove degradano con maggiore pendenza verso il corso del Fosso Torto che delimita la collina a S. Sulla parte alta della collina insistono fabbricati rurali denominati "case Savochetta". I frammenti si rinvenivano sulla sommità della collina ed in particolar modo ad Est dei fabbricati rurali. Qui il terreno nella parte a Nord è in lievissima pendenza verso E, mentre la parte meridionale si presenta pressoché pianeggiante. L'area di frammenti non raggiunge il limite meridionale della sommità della collina. L'area ha una forma subrettangolare con il lato lungo orientato in senso NO/SE. Si raccolgono: industria litica (scheggia di lavorazione in selce), materiale da costruzione, frammenti di anfore, ceramica comune, ceramica da cucina, ceramica a vernice nera, ceramica a vernice rossa interna, ceramica tipo Pantelleria, ceramica africana da cucina, sigillata italica, sigillata africana A, un frammento del piede a disco di lucerna acroma, un frammento del fondo di unguentario piriforme o fusiforme (III – I sec. a.C.), un frammento di fondo di vetro verde, un frammento di strumento di ferro, un frammento di macina di pietra lavica. La cronologia imposta dai frammenti presuppone una frequentazione dell'area in età ellenistica –romano-imperiale⁵⁰.

6.10 GROTTICELLI

L'area è caratterizzata dalla presenza di tombe rupestri. Si tratta di grossi affioramenti di roccia arenaria ubicati in posizione isolata nella parte bassa di un pendio che degrada da Sud a Nord nelle vicinanze di un piccolo valloncetto. Le due tombe affiancate sono scavate sulla faccia Sud di questi affioramenti. Presentano un'imboccatura quasi circolare, quella sinistra non presenta partizioni interne, mentre quella a destra presenta un diaframma di roccia quasi

⁵⁰ GIORDANO-VALENTINO 2004 pp. 126-130.

al centro che verosimilmente permetteva di separare due inumazioni. Entrambi i contesti suggeriscono una datazione di età tardo-antica⁵¹.

7. ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA E FOTOGRAFICA

L'area interessata dalle opere in progetto è compresa nelle sezioni n. 620080 e 620070 della Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000 e nei fogli di mappa n. 18, 19, 25, 26, 27 e 28 del Comune di Lercara Friddi e n. 7, 8, 9, 16, 17 e 19 del Comune di Castronovo di Sicilia.

Uno dei momenti di studio ha riguardato l'analisi delle foto aeree e/o satellitari. La fotointerpretazione rappresenta un importante aiuto alla definizione del grado di potenziale archeologico del sito in quanto consente la lettura di eventuali realtà archeologiche non visibili tramite la semplice ricognizione territoriale e quindi, non direttamente apprezzabili sulla superficie del suolo.

A tale scopo è stata consultata la documentazione fotografica disponibile dal S.I.T.R. della Regione Sicilia⁵² e le immagini satellitari di Google Earth.

Scarso è stato l'apporto conoscitivo derivato dalla disamina delle ortofoto provenienti dall'archivio di Google, come anche di quelle del S.I.T.R. della Regione Sicilia. **Non sono state evidenziate anomalie riconducibili alla presenza di beni di interesse culturale nelle aree interessate dalle opere in progetto.**

⁵¹ VASSALLO 1999 p. 22 e GIORDANO-VALENTINO 2004 p. 124.

⁵² <https://www.sitr.regione.sicilia.it/>

8. CONCLUSIONI, GRADO DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO E VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO DELL'OPERA

L'analisi archeologica del territorio interessato dalle opere in progetto ha previsto innanzitutto la ricerca di tutta la documentazione bibliografica disponibile per avere un quadro chiaro di tutte le indicazioni note riguardo le testimonianze storico-archeologiche del contesto.

Tale studio, finalizzato alla valutazione preliminare di rischio archeologico, ha evidenziato un'elevata antropizzazione, già a partire dalla Preistoria, sottolineando la stretta interrelazione tra attività antropica e paesaggio delle aree interessate dall'opera in progetto. I presupposti per un'indagine di questo tipo si basano principalmente sulla comprensione dei molteplici aspetti che caratterizzano un territorio e la sua occupazione, delineando le caratteristiche fisiche, i caratteri del popolamento nelle diverse fasi cronologiche, le modalità di sfruttamento del suolo e la distribuzione delle vie di comunicazione.

Lo studio ha permesso di individuare nell'area vasta di progetto, compresa entro un raggio di ca. 5 km di distanza dai vari sostegni, numerosi siti archeologici che si distribuiscono dalla Preistoria all'età Moderna e, in particolare, l'attenzione è stata rivolta a quelli più vicini alle aree di progetto (entro un raggio di 1,5 km da ogni sostegno). Si tratta dei siti di San Luca, Cozzo del Cairo, Grotticelli, Magaloggino, Todaro, Filici, Cozzo Fà, Rocca di Panno, Todaro/Rocche Caruso e Savochetta. Si è riscontrata, inoltre, una fitta rete di trazzere che percorrono il territorio, testimonianza della centralità geografica e strategica per i collegamenti interni dell'Isola. L'attuale SS 188, che collega Lercara Friddi a Prizzi e che corre 40 m ad est dei sostegni P169A1 e P166A1, è considerata dagli storici un tratto dell'antica via pubblica consolare Agrigento-Palermo citata dall'Itinerarium Antonini.

La disamina della cartografia storica e delle ortofoto reperibili dagli archivi di Google e del S.I.T.R. della Regione Sicilia non ha aggiunto ulteriori elementi essendo tutta l'area destinata da tempo allo sfruttamento agricolo e pastorale estensivo.

Piano Tecnico delle Opere

Studio Archeologico

I fattori che possono costituire fonte di rischio archeologico relativo sono costituiti senza dubbio dalla eventuale presenza di evidenze archeologiche desunte, in questa fase, da un'indagine bibliografica, dalla distanza delle emergenze dall'opera in progetto, nonché dal numero di tali presenze in un tratto limitrofo all'opera in progetto.

La presenza di aree vincolate interferenti o comprese nel territorio circostante, rappresentano indicatori del fattore di rischio. In quest'ottica è fondamentale considerare i vincoli archeologici strettamente e indissolubilmente collegati nell'affrontare in dettaglio la valutazione del rischio archeologico relativo all'area oggetto d'intervento.

Si evidenzia che nessuna area con vincolo archeologico o di interesse archeologico interferisce con le opere in progetto e che l'area archeologica più vicina è quella di Cozzo Fà che dista 430 m dal sostegno P169A. Le altre aree archeologiche, fatta eccezione per Grotticelli 500 m a nord del sostegno P166A12 e per Todaro/Rocche Caruso 800 m a sud del sostegno P169A5, si trovano a una distanza di un chilometro e più dai vari sostegni.

L'insieme delle considerazioni suesposte permettono di valutare la vocazione insediativa del territorio e di definire la potenzialità archeologica delle aree interessate dall'opera in una fase ancora preliminare del progetto. In questo modo si esprime il grado del potenziale archeologico seguendo la tavola riportata dall'allegato 3 della Circ. Mibact 01/2016.

TAVOLA DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO (DA UTILIZZARE PER LA REDAZIONE DELLA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO) ⁸											
Scala di valori numerica	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Scala cromatica											
Grado di potenziale archeologico del sito	Nulla: non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.	Inesplorabile: mancano quasi tutte le evidenze archeologiche. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.	Molto basso: anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base alle attuali condizioni fisiche e morfologiche non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale non sono state accertate tracce di tipo archeologico.	Basso: il contesto territoriale circostante è molto positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, paleontologia) ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce paleontologiche non paleontologiche, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri dentate).	Non determinabile: esistono elementi (geomorfologia, immediatezza, prosimietà), pochi elementi materiali etc) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce paleontologiche non paleontologiche, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri dentate).	Indiziato da elementi documentari, oggettivi, non ipotizzabili: ogni dubbio all'attuale valutazione in questo caso (ad es. dubbi sulla entità) degli stessi che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intralciare più fuori in modo definitivo.	Indiziato da dati topografici e da osservazioni remote, ricorrenze nel tempo e interpretazioni oggettivamente valide di natura antica (es. sudorienti, crenolati, micromorfologia, tracce centurarie). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura antica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura paleontologica o anche di natura documentaria.	Indiziato da ritrovamenti difficili: diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numero di rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'entità e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.	Certo, non delimitato: tracce evidenti ed incontestabili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavi). Il sito è noto in tutte le sue parti. È seguita a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, su stratigrafiche che di recente sono state.	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontestabili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavi). Il sito è noto in tutte le sue parti. È seguita a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, su stratigrafiche che di recente sono state.
Grado di rischio per il progetto ⁹	Nessun rischio	Rischio inconsistente	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio			Rischio medio-alto	Rischio alto		
Impatto accertabile	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico.			Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.		Medio: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.			Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano una o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).		
							Difficilmente compatibile:			il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo	
Esito valutazione	NEGATIVO				POSITIVO						

Fig. 7: Tavola dei Gradi di Potenziale Archeologico, All. 3 Circ. Mibact 01/2016

Piano Tecnico delle Opere

Studio Archeologico

L'analisi complessiva dei dati raccolti permette di definire un **grado di potenziale archeologico del sito pari a 3 e un grado di rischio e di impatto per il progetto medio.**

L'esito della valutazione risulta dunque positivo.

Spallino Giovanni
via Santa Croce 47
90013 – Castelbuono (PA)
P.IVA: 06662480828
C.F. SPLGNN85R11G273Y



Piano Tecnico delle Opere

Studio Archeologico

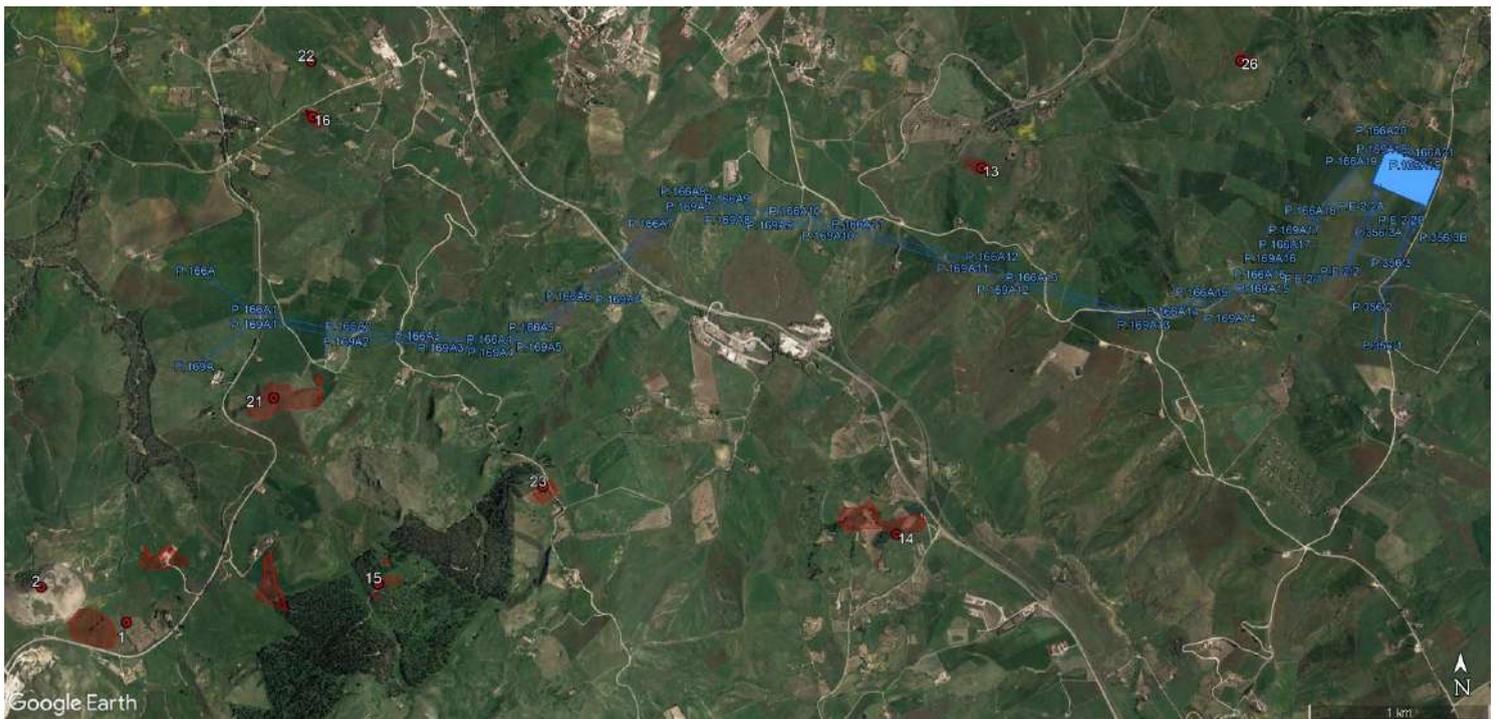


Fig. 7: Carta del potenziale archeologico. In rosso i siti archeologici noti, in blu l'elettrodotto da realizzare e relativi pali

BIBLIOGRAFIA

ALFANO A. 2015, *Necropoli tardoantiche ed altomedievali nel territorio della provincia di Palermo: tipologia e proposta cronologica*, Medieval Sophia, 17, pp. 17-82.

CANZONIERI E., VASSALLO S. 2007, *Castronovo di Sicilia*, in VASSALLO 2007 pp. 44-66.

CARVER M., MOLINARI A. *et alii* 2016, *Sicily in Transition Research Project. Investigations at Castronovo di Sicilia. Results and Prospects, 2015*, in *The Journal of Fasti Online* (www.fastionline.org)

CARVER M., MOLINARI A. *et alii* 2017, *Ricerche 2016 a Castronovo di Sicilia, Sicily in transition* (progetto ERC advanced grant 2016- 693600), in *Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo* 23/2017

CASTRORAO BARBA A. 2015, *Entrotterra tra due mari: il territorio di Castronovo di Sicilia (Palermo) tra età romana e periodo bizantino*, in CAMBI F., DE VENUTO G., GOFFREDO R. (eds), *Storia e archeologia globale 2. I pascoli, i campi, il mare. Paesaggi d'altura e di pianura in Italia dall'Età del Bronzo al Medioevo*, Bari, pp. 253-267.

CASTRORAO BARBA A. 2016, *Ricognizioni archeologiche nel territorio di Castronovo di Sicilia (Palermo): Aggiornamenti di siti noti e nuovi dati*, in *Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo* 5/2016

GIORDANO P., VALENTINO M. 2004, *Carta archeologica del territorio comunale di Lercara Friddi*, Palermo, 2002

GIORDANO P., VALENTINO M., VASSALLO 2007, *Lercara Friddi*, in VASSALLO 2007 pp. 79-91

GIUSTOLISI V. 1999, *Petra. Atlante delle antiche strutture rupestri dell'alta valle del Platani (Castronovo)*, Sicilia Archeologica che scompare, 7, Palermo.

MOLINARI A. 2016, *Fortified and Unfortified Settlements in Byzantine and Islamic Sicily: 6th to 11th Centuries*, in Christie N., Herold H. (eds), *Fortified settlement in Early Medieval Europe: Defended Communities of the 8th-10th centuries*, Oxford, pp. 320-332.

VASSALLO S. 1997, *I Monti Sicani orientali in età arcaica*, in *Gibellina 1994*, pp. 1355-1377

VASSALLO S. 1999, (a cura di), *Colle Madore. Un caso di ellenizzazione in terra sicana*, Palermo.

VASSALLO S. 2007 (a cura di), *Archeologia nelle vallate del Fiume Torto e del San Leonardo*, Roccapalumba

VASSALLO S. 2009, *Le fortificazioni bizantine del Kassar di Castronovo di Sicilia: indagini preliminari*, in AMPOLO C. (a cura di), *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico*, vol. II, Pisa, pp. 679-696.

VASSALLO S. – ZIRONE D. 2009, *La villa rustica di Contrada San Luca (Castronovo di Sicilia, Palermo)*, C. Ampolo (a cura di), *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico*, Pisa, pp. 671-678

VILLA A. 1997, *Indagini archeologiche e ricognizioni nel territorio di Castronovo di Sicilia*, in *Atti II Giornate Internazionali di Studio sull'area Elima 1994*, Pisa - Gibellina, pp. 1385-1398